



Il cittadino americano di origini iraniane Amir Mirza Hekmati fotografato con in mano un mitra in compagnia di alcuni soldati americani

→ **Iran-Usa** Sale la tensione con Washington. Dura reazione della Casa Bianca: «Liberatelo subito»

→ **Il dossier nucleare** L'Aiea conferma l'arricchimento di uranio nel sito sotterraneo di Fordow

Teheran condanna a morte un americano: «È una spia»

Condannato a morte per spionaggio un cittadino americano di origine iraniana. Era stato arrestato nell'agosto scorso in Iran. Il regime fa salire ancora la tensione con gli Usa. Washington: «Ferma condanna».

MA.M.

Una confessione piena davanti alle telecamere. Il video lo mostra mentre ripete di essere al soldo della Cia, di aver lavorato contro l'Iran. Non ha esitazioni, i suoi occhi si muovono come se stesse leggendo un testo. Colpevole di spionaggio e cooperazione con un Paese ostile, per accusare l'Iran di terrorismo. Colpevole davanti agli uomini e davanti a Dio. Amir Mirza Hekmati, cittadino americano ma di origine iraniana, è stato condannato ieri alla pena capitale da un tribunale di Teheran. Era stato arrestato nell'agosto scorso, secon-

do le autorità iraniane stava tentando di infiltrarsi nei servizi iraniani per conto della Cia. Un video lo mostra nella divisa dei marine Usa, il suo volto sarebbe stato identificato dall'intelligence iraniana nella base statunitense di Baghram, in Afghanistan e poi rintracciato in attività sospette sul suolo iraniano. La stampa di Teheran racconta della sua confessione: il ventottenne avrebbe detto di aver concordato con lo spionaggio Usa un pagamento di 500mila dollari per le informazioni raccolte, i soldi gli sarebbero stati versati dopo l'invio del secondo pacchetto di dati, lui stesso si sarebbe offerto di fornire la ricevuta. Washington smentisce e chiede l'immediato rilascio del giovane, i familiari di Hekmati si stanno dando da fare per procurargli un avvocato di fiducia, finora senza esito.

È l'ennesimo episodio di un tiro alla fune che sta diventando sempre più pericoloso. Teheran, colpita da

una nuova ondata di sanzioni per la sua ostinata politica nucleare, gioca ad alzare la tensione, facendo salire ulteriormente la temperatura nei rapporti già difficili con gli Stati Uniti. Nello stesso giorno in cui annuncia la sentenza capitale, il regime conferma anche che nel sito sotterraneo di Fordow sono iniziate le attività per l'arricchimento dell'uranio al 20%. Una sfida.

TIRO ALLA FUNE

Due pessime notizie appena moderate - nel consueto gioco di aperture e chiusure cui da sempre ricorre l'Iran degli ayatollah - da una punta di prudenza. La sentenza contro Hekmati, ha ricordato la Procura generale guidata dall'ultraconservatore Gholahosseini Mohseni-Ejei, non è definitiva, l'imputato può ancora ricorrere in appello. Come dire che la sua vita potrà essere usata come moneta di scambio nel futuro più o meno prossimo. Nello stesso modo,

Cina

Un monaco tibetano si fa esplodere nel Qinghai

Un monaco tibetano di 42 anni si è dato fuoco nella provincia cinese di Qinghai per protestare contro la stretta di Pechino sulla vita e cultura del Tibet. Lo ha fatto sapere la statunitense Radio Free Asia, precisando che il monaco, di nome Sopa, aveva bevuto cherosene e si era cosparsa il corpo del carburante. Il suo corpo, ha riferito la radio citando una fonte, è esploso. Il corpo senza vita del monaco è stato esposto nelle strade della contea di Dari dopo che centinaia di tibetani hanno costretto la polizia a restituirlo. I manifestanti hanno rotto i vetri delle finestre e le porte della stazione della polizia locale. Almeno 15 monaci, suore ed ex monaci tibetani si sono dati fuoco per protesta negli ultimi 12 mesi, soprattutto nella provincia di Sichuan.